

# Bonino & C. spietati con Renzi: fingono rotture per avere seggi

Nel Lazio dove Zingaretti, appoggiato da LeU, è favorito, la coalizione si sfalda: la Lorenzin fa la sua lista, i Radicali minacciano di correre da soli



**EMMA  
BONINO**

*Nel Lazio e in Lombardia ci presenteremo con i nostri candidati. Ma con il governatore uscente è ancora aperto un dialogo*



**BEATRICE  
LORENZIN**

*Sto valutando l'ipotesi di candidarmi anch'io nel Lazio: non è la prima opzione, ma non sono una che molla, al massimo raddoppia*

» **WANDA MARRA**

**D**omani pomeriggio alle 16 scade la presentazione dei simboli e delle coalizioni per le Politiche e per le Regionali nel Lazio e in Lombardia. È chiaro ormai da mesi che quella del Pd di Matteo Renzi sarà una coalizione-bonsai, ma le ultime ore di trattativa restano convulse e con qualche incognita. Con la lista "più Europa" di Emma Bonino al Nazareno l'accordo è dato "quasi" chiuso, chiuso "di fatto". Il che vuol dire che da parte degli alleati potenziali si continua a cercare di alzare il prezzo. Ieri la Bonino ha annunciato: "In Lazio e in Lombardia ci presenteremo con i nostri candidati". Per precisare più tardi con una nota: "In Lombardia, +Europa sosterrà Giorgio Gori, mentre "nel Lazio è aperto un dialogo con Nicola Zingaretti".

**L'IDEA È QUELLA** di presentarsi autonomamente, addirittura con il simbolo della Rosa nel Pugno, visto che il Lazio per i Radicali è una roccaforte. Renzi sta a vedere, non interviene nella questione, anche se preferirebbe un'alleanza il più omogenea possibile tra Regionali e Politiche. Ma sul piatto della bilancia ha poco da offrire: i Dem sarebbero pronti a concedere 18 seggi, di cui la metà più o meno "sicuri": quattro a +Europa, quattro alla lista di Lo-

renzini e tre a Insieme. E così, mentre in Lombardia la scelta di Liberi e uguali di non sostenere Giorgio Gori potrebbe essere determinante per la sconfitta del candidato del Pd, il Lazio potrebbe fotografare un'altra situazione. Ovvero, la vittoria di Nicola Zingaretti (super favorito), con una coalizione diversa da quella nazionale, e il conseguenziale lancio del governatore come *competitor* nazionale di Renzi, soprattutto in caso di tracollo del Pd. Non c'è solo il problema Bonino, infatti, ma anche quello di Beatrice Lorenzin, la quale non sarà in coalizione con Zingaretti e ha annunciato che presenterà delle proprie liste e potrebbe persino correre come governatrice (se non si individua un altro profilo). Cosa è successo? Le versioni divergono. Da parte del governatore del Lazio si dice che dall'inizio l'offerta per la Lorenzin era quella di presentare dei propri candidati nelle liste in appoggio al presidente. Lei, però, si aspettava che, una volta varata la coalizione nazionale, quella per le Regionali la ricalcasse. Alla fine sono stati Pietro Grasso e Liberi e Uguali a porre il veto a forze di centrodestra in coalizione. E dunque Zingaretti che governa con Mdp in Regione - ha deciso di escluderla. In accordo con Renzi, raccontano fonti vicine al Governatore. L'ex premier, però, non aveva niente in contrario a una lista della Loren-

zin e in generale guarda con sospetto alle mosse di Zingaretti.

Al Nazareno, nel frattempo, continuano a lavorare alle liste, ma non si sbottonano sulle trattative con gli alleati. Fino al 29, giorno della presentazione, ci sono dei margini per includere o escludere qualcuno. I posti sono pochi, il rischio è difficile. Ieri Renzi è andato a fare un'iniziativa a Caltagirone, in memoria di Luigi Sturzo. In platea, c'era pure Rosario Crocetta. Uno degli aspiranti. "Non sono venuto a rivendicare alcunché. Sarà Renzi e il partito a decidere del mio futuro". Mentre a Trieste dovrebbe essere certa la candidatura di Riccardo Illy come capolista. E proprio da Trieste arriva l'annuncio di un altro passo indietro: quello di Francesco Russo, in origine vicinissimo a Enrico Letta, poi diventato segretario d'Aula in Senato. Uno di certo non renziano. Su Facebook ha scritto, raccontando la decisione di non ricandidarsi: "In questi giorni, non ultimo dopo un confronto con Ettore Rosato ho maturato la



certezza che non ci fossero le condizioni". Il segretario dem lavora alla ricerca di candidati che possono portare voti. E per questo riflette pure su chi mettere in campo tra gli europarlamentari: i primi dovrebbero essere Gianni Pittella e David Sassoli.

**PAOLO GENTILONI** correrà con ogni probabilità nel seggio Roma 1 alla Camera, ma tra i ministri qualcuno (come Marco Minniti), non avrebbe gradito l'annuncio tv di Renzi sulla loro candidatura all'uninominale. Un modo per spingerli a misurarsi. Una valutazione al Nazareno è ancora in corso per il "tecnico" Pier Carlo Padoan e per Maria Elena Boschi, che dovrebbero correre solo nel proporzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA